Anno X. Mercordì 29 Dicembre 1875 N. 309

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL PRIMO DI GENNAJO 1876

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nell' undecimo anno di sua vita; e sorretto com' è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, *e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.*

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all' Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Manzoni, quanto a mezzo de' r. Ufficj Postali, o con un vaglia *per lettera intestata al nome dell' Amministrazione.*

Col 1. gennajo la tassa postale per l' invio all' Estero venne ridotta a soli centesimi 5 per numero, del che diamo avviso ai nostri Amici del Friuli orientale.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d' associazione.

COSE DI FRANCIA

Tra le incognite cui lascia l'anno 1875 al suo successore si è l' assetto politico della Francia, di questa grande Nazione, la quale in politica rappresenta la *instabilità*, come la Turchia rappresenta l' *immobilità*: due estremi che ci fanno desiderare per l' Italia il *progresso continuo nella stabilità*.

In Francia, invece di accontentarsi del presente, migliorandolo grado grado, ciocchè fece la lode dell' Inghilterra per la sua sapienza politica, che la condusse ad avere ogni giorno la sua cura, senza sconvolgere ognicosa e voler darsi ogni dì anche quelle dell' avvenire; in Francia ci sono sempre dei partiti, che reagiscono verso il passato e degli altri che vorrebbero precipitare il paese verso l' incognita dell'avvenire con moto incomposto, antecipando la soluzione di problemi, che non possono appartenere alla storia contemporanea.

La situazione politica attuale è uscita dagli avvenimenti, e non poteva forse essere altra. Bisognava pigliarla quale era, cercare per via di transazioni una certa stabilità, lasciando all'avvenire i suoi problemi e non pretendendo mai di rifare il passato, che passò nel dominio della storia. Ma no: ci sono ancora in Francia dei legittimisti, i quali, cacciati da ogni parte, cercano di tornare. Sulle loro pretese passò quasi un secolo. L' ultimo dei loro pretendenti è cresciuto ed invecchiato nell' esilio, durante il quale la Francia potè mutare sei, o sette volte di reggimento, senza pensare ad una restaurazione. Questa non potrebbe effettuarsi, se non facendo indietreggiare la storia della Francia e dell' Europa di quasi un secolo: eppure, inneggiando al *sacré cœur* che salvi *Rome et la France*, questa setta rimbambita, che pare invochi un'altra volta sul suo collo la mannaja, la vagheggia ancora!

I così detti orleanisti, i quali avendo presentato nel principe fondatore della dinastia del 1830 *la meilleure des Rèpubbliques*, governarono nell' interesse ristretto di un solo ceto, non avendo partigiani nella moltitudine e, furono cacciati anch' essi senza rimpianto, e tornati, provvidero prima di tutto ai loro interessi, poi credettero di poter far lega coi legittimisti e li tradirono, come tradirono i repubblicani, credono che ancora la Francia venga a loro per odio all' Impero.

Gl' imperialisti poi credono che la Repubblica abbia da vincere per poco e da cadere nel disordine, sicchè il cesarismo abbia ad essere invocato come un rimedio e nelle più dure sue forme; e le sue crudeli speranze sono alimentate da alcuni che sono meglio comunisti, o terroristi dell'avvenire, che non repubblicani. Di mezzo a questi quattro partiti sovvertitori, dei quali i tre primi sogliono chiamare sè stessi conservatori, campicchia una Repubblica a forza di transazioni, di stato d'assedio, di menzogne, combinando il settennato di Mac-Mahon, un Cesare provvisorio, colla Costituzione Wallon, della quale tutti invocano la morte prima che si trovi in atto davvero.

Abbiamo veduto con quale fatica si fecero le leggi costitutive ed elettorali, che accompagnano questa che fu chiamata Costituzione del 25 febbraio, contro la quale cospirano per primi quelli che devono metterla in atto. Ora si ha cominciato dalla elezione dei 75 senatori a vita, colla quale l' Assemblea volle sopravivere a sè stessa e pensionare un certo numero de' suoi.

Giacchè si trattava di tanto, pareva che avessero dovuto spartirsi il bottino secondo la forza numerica dei partiti e coll' idea prevalente della conservazione della Costituzione. Nossignori: chè soprattutto gli orleanisti, con alla testa il Buffet primo ministro della odiata Repubblica, vollero per sè la parte del leone, per rimanere sconfitti e rimpiangere poi quella equità cui non seppero usare. I repubblicani nelle loro diverse gradazioni ebbero il maggior numero di seggi, transigendo coi più estremi legittimisti che ebbero pure la propria parte. Si distribuirono così le 75 pensioni; ed ebbero cura di abbondare colle mediocrità, che non sarebbero state elette nè per il Senato, nè per la futura Camera dei rappresentanti. Il Ministero, già discorde in sè stesso, ne uscì sconfitto da questo preludio di lotta; ma, coperto dalla volontà di Mac-Mahon, continuerà a negare collo stato d' assedio la Repubblica, alla quale rifiuta perfino il suo nome.

Già questo principio ha invelenito gli animi e prodotto un seguito di polemiche irritanti, che saranno preludio alle elezioni dei senatori in gennajo e dei rappresentanti in febbrajo. Si devono prevedere elezioni disordinate, amenochè lo stato d' assedio non vi provveda in modo che sieno le meno sincere possibili. Che cosa uscirà dalle urne? Ecco il problema!

Una grande maggioranza di Francesi desidererebbe di poter vivere quieta con un reggimento, che mutasse il meno possibile. La Francia vuole lavorare e guadagnare e rifarsi dei danni patiti. Vuole anche la pace, per quanto covi il pensiero della rivincita. Ma nelle agitazioni elettorali probabilmente si ridesteranno tutti gli antichi umori. I pronostici sono difficili, perchè la polemica dei giornali e le speranze e gl' intrighi dei partiti non danno indizii sufficienti.

Si dovrebbe però pronosticare, che i legittimisti perderanno le ultime loro illusioni, che gli orleanisti pagheranno il fio dei loro recenti intrighi e che, nemmeno mascherati da repubblicani moderati colla annunciata futura presidenza del duca d' Aumale, usciranno rinforzati dalle urne; e che la lotta più seria sarà tra gl' imperialisti ed i repubblicani, restando, per ora, la vittoria a questi ultimi. I bonapartisti però faranno un passo di più, e contano sopra gli sbagli dei repubblicani, tra i quali non prevarrà sempre la moderazione di adesso. I repubblicani, per vero dire, sotto alla direzione di Gambetta, hanno imparato da qualche tempo la moderazione; e, secondo diceva a noi stessi lo storico francese Enrico Martin, l' hanno imparata dagl' Italiani, che hanno molto più tatto politico dei Francesi. Ma sono troppi ancora in Francia gl' impazienti e gli esagerati, perchè si possa contare a lungo sopra questa moderazione, provocati come sono anche dai partiti avversi.

Ora, avendo introdotto in buona misura l' elemento repubblicano nel Senato, contano che questo fatto eserciterà la sua influenza sulle elezioni del Senato stesso e della Camera dei rappresentanti; ma in qualsiasi modo riescano le elezioni, ci sarà ancora molto lavoro da fare prima di dare stabilità alla Repubblica in un paese così poco repubblicano, e dove, anche colla Repubblica, il Governo centrale è stato sempre tutto, non avendo che pochissima importanza i governi provinciali e municipali. La base per la Repubblica in Francia è troppo ristretta, e l'accentramento è più fatto per il Cesarismo, che non per la Repubblica. A chi guarda le cose nella loro essenza, dovrà parere, che in Italia e nell' Inghilterra hanno la Repubblica senza il nome, in Francia il nome senza la Repubblica.

Il fatto per noi più notevole nelle cose di Francia si è questo, che dopo la costituzione dell' Italia e della Germania nella loro unità le minacciate agitazioni francesi non suscitano nè molte speranze, nè molti timori nella restante Europa. Oramai ognuno fa da sè e per sè. Mostransi bensì sull' orizzonte delle nuvole passeggere, ma esse per lo più lasciano il tempo che trovano, senza produrre tempeste. Anche dinanzi ai possibili sconvolgimenti della Francia, noi, facendo voti perchè essa goda di una durevole libertà, che è utile a tutti, ci occuperemo soprattutto delle cose nostre, e cercheremo il progresso civile ed economico colla stabilità degli ordini politici.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Lombardia*:

Non è ancora passata l' impressione prodotta dalla deliberazione del Senato, che ha annullata la nomina del commendatore Winspeare a senatore. Il Winspeare, fra gli altri titoli, avrebbe potuto invocare anche quello del censo. Non lo ha fatto, e neppure il Governo ha stimato necessario d'invocarlo per lui nel decreto di nomina. Ma il Senato non lo poteva ignorare, e, poichè la qualità di antico prefetto non gli pareva sufficiente, è ovvio che avrebbe dovuto limitarsi ad invitare il commendatore Winspeare a presentare gli altri titoli che possedeva e che avrebbero pienamente giustificata la validità della nomina. L' annullamento di questa vien dunque considerato come un atto di ostilità al Ministero. Una gran parte dei senatori sono di malumore, perchè pare ad essi che, per colpa del Governo, il Senato non abbia il prestigio e l'autorità che dovrebbe avere. Al Governo si muove il rimprovero di aver nominato parecchi senatori, i quali, o per ragion d' impiego o per altre cause, non vengono che molto raramente a Roma. Lo si accusa inoltre di non presentare mai in tempo i progetti di legge, cosicchè le discussioni del Senato si riducono troppo spesso ad una mera formalità. Non ricercherò quale e quanto fondamento abbiano queste lagnanze; solo mi parrebbe più opportuno che il Senato facesse atto di opposizione a proposito di qualche legge importante, e non già prendendo occasione dalla nomina di un senatore.

— Il discorso tenuto in questi giorni dal Papa ai Cardinali è stato un grido di sfida e di rancore. Egli ha avvilito i timidi che *credono poco*, ha maledetto i dubbiosi, ha sconfortati i pochi e veri fedeli che credono poter conciliare la loro coscienza di cristiani col loro cuore di italiani.

« Sappiate, ha voluto dire il pontefice, sappiate voi che venite nelle chiese e vi inchinate alla maestà di Dio ed ascoltate la voce del sommo Pietro nelle cose ecclesiastiche, sappiate voi che, uscendo dal tempio riconoscete una maestà civile che non abita al Vaticano, sappiate che voi siete reprobi e maledetti. »

Questo, conviene dirlo, si chiama parlar chiaro: il Re è Nerone, il Governo italiano è un usurpatore, ogni atto del potere civile è un *attentato*; la società cattolica non deve sperare che in una rivoluzione, anche sanguinosa, che confonda in una rovina Re, popolo e Governo italiano.

Ma ecco, in parte, la spiegazione di questi furori artificiali che togliamo da una corrispondenza romana:

Un porporato, ma di quelli proprio di tinta oscurissima, diceva pochi giorni or sono a qualcuno: « Facciamo una politica che non ci giova, lo so; ma in settembre 1870 abbiamo pensato che in due o tre mesi tutto sarebbe finito. Ora invece son passati cinque anni. È chiaro che abbiamo sbagliato; ma come si fa a mutar strada? » La confessione ha il suo pregio.

— La vigilia del Natale, il Principino di Napoli riunì al Quirinalp i suoi piccoli amici, e li raccolse tutti sotto un magnifico albero di Natale, a cui Dio vi dirà quali magnifici doni e gingilli erano appesi. Il gentile Principino non volle che la festa terminasse senza un'opera buona; ed iniziò fra gli amici una sottoscrizione a favore degli Asili infantili. Dette lire 100; e gli altri ragazzi portarono la sottoscrizione a 230 lire.

ESTERO

Austria. Alla Camera alta di Budapest, alcune dichiarazioni del partito conservativo sulla necessità di mantenere l' unione doganale e commerciale coll'Austria diedero occasione al Tisza di esprimere la speranza che tale unione, dal governo vivamente desiderata, sarà conservata. È questo un indizio che il ministero transleitano non si lascia smuovere dal suo proposito dall'agitazione suscitata dal partito della sinistra estrema per la separazione economica delle due metà dell' Impero.

Francia. Secondo il corrispondente da Parigi del *Times*, il sig. Buffet avrebbe recentemente diretto le seguenti parole al prefetto di uno dei maggiori dipartimenti che si recò dal ministro allo scopo di chiedergli istruzioni per le elezioni generali:

« La sola regola generale che il governo intenda osservare per le elezioni è questa: è indispensabile che le elezioni siano, per quanto è possibile, essenzialmente conservatrici. Adottato questo principio, l'applicazione non è ovunque la medesima. Nel mezzogiorno l'elemento conservatore si compone di ultra-legittimisti, nell'ovest di legittimisti moderati, ossiano monarchici costituzionali. D'altronde vi ha, dicesi, gli uomini del centro sinistro che sembrano conservatori, quantunque repubblicani. Ma io non ci credo. Le due parole non sembrano compatibili l' una coll'altra. »

Spagna. L' *Epoca*, organo ministeriale di Madrid, dice che la Spagna è risoluta a conservar Cuba a ogni costo, quand'anche gl' insorti avessero forze maggiori di quelle che hanno e facessero assegnamento su qualche potente protettore. Quel giornale dice che Cuba non è soltanto una colonia, ma una provincia della Spagna. Non sappiamo se gli Stati Uniti rimarranno molto colpiti da questa distinzione. A dar retta al *Times* parrebbe di no; cercherebbero invece con premura ammenicoli per attaccar briga colla Spagna.

Turchia. Uno speciale corrispondente dall'Ersegovina scrive alla *Patria* di Bologna queste notizie: Due giorni sono, giunse nel nostro campo con lettere per Ljubibratic la distinta signorina olandese marchesa Merchua. È una ricchissima giovane ed assai istruita giacchè parla inglese, francese, tedesco ed italiano, nonchè l'arabo. È sua volontà di seguire gli insorti e di portare la bandiera cristiana. Alle obbiezioni che molti le movevano circa le difficoltà, essa rispose che Iddio la sosterrà. Intanto mise a disposizione del voivoda Ljubibratic L. 1000, ed ha chiesto il permesso di offrire L. 500 alla Compagnia italiana, al che il capitano Volanti rispose che, tenuto calcolo delle circostanze in cui ci troviamo, purchè lo permetta il comandante in capo, non ha difficoltà d'accettare.

La vista di questa signora mi ha fatto piacere assai. Chi mai un anno fa, avrebbe supposto che una giovane aristocratica ed ascetica si sarebbe trovata nello stesso campo combattendo per la stessa causa con un materialista? Eppure questo fatto si è verificato oggi. Con questa signorina facciamo assieme lunghe passeggiate e discorriamo di politica di cui si mostra istrutta. In mezzo al suo ascetismo essa è abbastanza tollerante e rispetta le opinioni altrui.

— Il firmano turco sulle riforme termina con queste parole di colore oscuro: « Noi vogliamo che sia noto che tutti i favori che accordiamo colle presenti non debbano profittare se non a quanti adempiono i loro doveri di fedeli e leali sudditi, e che quanti sono usciti da questa via, sono esclusi da tali favori. » Parrebbe dunque che gli insorti non dovessero profittare della generosità del Sultano.

Ma, secondo quanto è affermato da un dispaccio del *Tagblatt*, i turchi inviarono il *beg* Kulinovic come parlamentario presso gli insorti, per invitarli a deporre le armi, promettendo loro in nome del governo piena amnistia, la ricostruzione delle case abbruciate e demolite, esenzione dalle imposte per parecchi anni, nonchè completa parificazione coi musulmani. Il comandante superiore degli insorti bosniaci rispose, che il popolo non ha fiducia alcuna nella Porta, e che se anche il sultano volesse il bene, nella Bosnia domineerebbero sempre i *begs*, per la qual cosa gli insorti non possono deporre le armi.

Tutto sommato, non si può dire che la situazione manchi di spine.

— Stando al *Golos*, un movimento serio sarebbe prodotto nell' Isola di Candia. A Costantinopoli puranche, come in parecchie città greche, esistono dei Comitati rivoluzionari che raccolgono danaro, armi e munizioni che conservano provvisoriamente in sotterranei. Questa notizia ha tutto l'aspetto d'un *canard*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 27 dicembre 1875.

— Venne autorizzata la rinnovazione del contratto di affittanza della Casa in Pordenone che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri alle condizioni stabilite col proprietario e verso l'annua pigione di L. 2000, cioè con un risparmio di L. 175 sul prezzo di pigione fino ad ora pagato.

— Pel giorno 17 gennaio p. v. venne indetto un esperimento d' asta per la costruzione di un ponticello attraversante la roggia Boscat lungo la strada provinciale da San Vito per Pravisdomini al Confine Trevigiano sulla base del preventivato importo di L. 2672.85:

Il relativo avviso viene tosto pubblicato.

— La Presidenza dell'Accademia di Udine con nota 24 corrente N. 10 trasmise un esemplare dell'annuario statistico per la Provincia di Udine affinchè sia presentato al Consiglio che rappresenta la Provincia stessa.

La Deputazione, aggradendo il fattole dono, statuì di darne a suo tempo comunicazione al Consiglio provinciale.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 276.98 a favore delle ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso degli Ufficii Commissariali di Maniago, Cividale ed Ampezzo in causa pigioni anticipate del 1. semestre 1876.

— A favore dei proprietarj dei locali che servono ad uso dei R.R. Commissariati Distrettuati di S. Daniele, Sacile, Gemona, e Tarcento fu autorizzato il pagamento delle pigioni postecipate pel 2. semestre a. c.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1400 a favore del proprietario del fabbricato in Udine che serve ad uso di abitazione del R. Prefetto quale rata 1. semestrale anticipata di pigione per l'anno 1876.

— Constatato che la condotta Veterinaria consorziale Pordenone - Zoppola funzionò e fu regolarmente disimpegnata per tutto l'anno 1875, venne *a favore del Municipio di Pordenone deliberato di pagare* L. 400 quale sussidio a carico della Provincia per l'epoca suddetta.

— Visto che i lavori autorizzati per la Camera di sicurezza della Caserma dei Reali Carabinieri in Maniago furono lodevolmente eseguiti dall'artiere Ragogna Angelo venne allo stesso deliberato di pagare L. 50, prezzo convenuto previamente.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 36 affari; dei quali n. 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 8 di tutela dei Comuni; n. 8 di tutela delle Opere Pie; in complesso oggetti trattati n. 44.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario-Capo
Merlo.

Progetto di Regolamento edilizio. L'onorevole Giunta municipale si è occupata a questi giorni d'un Regolamento che ha molta attinenza con la polizia urbana, ed è il Regolamento edilizio. Anche *in illo tempore* esisteva, almeno sulla carta, una *Commissione d'ornato;* ma il Regolamento, di cui intendiamo parlare, abbraccia sotto un aspetto più largo l'oggetto, e sta in armonia con le moderne maggiori esigenze e con l'esempio dato da città sorelle. Quindi troviamo convenevolissimo che la Giunta siasi occupata di materia edilizia, e che il suo elaborato sottoponga all'approvazione del Consiglio comunale alla più prossima adunanza.

È noto che nella divisione degli incarichi municipali, ad uno de' quattro Assessori effettivi spetta la special vigilanza sulla edilizia, e questi è oggi il cav. De Girolami, il quale, tenuto conto dei Regolamenti di altri Municipi, cooperò alla compilazione del nuovo Regolamento pel Comune di Udine. Ma stava bene che in aiuto al Municipio, per sì importante bisogna, esistesse una Commissione di cittadini dotati di requisiti *ad hoc.* Quindi nel nuovo Regolamento essa Commissione (presieduta dal Sindaco o da un Assessore delegato) sarà composta di due ingegneri architetti, di due amatori e cultori di Belle Arti, di un medico e di un avvocato o consulente legale nominati dal Consiglio. E guardando allo scopo della Commissione, ognuno comprende di leggieri come opportuni sieno, nella loro varietà, i requisiti per siffatto ufficio. Infatti spetterà alla Commissione dare al Municipio un voto consultivo sui progetti di ingrandimento, abbellimento od altre riforme nella città e sue adiacenze, sui progetti di nuovi fabbricati, sulla loro necessaria solidità e stabilità. Dunque le ragioni tecniche, sanitarie e giuridiche su tutte queste opere dovranno essere studiate e discusse in seno a codesta Commissione di uomini competenti, le cui deliberazioni saranno prese secondo le modalità d'uso per simil specie di Commissioni.

Nel Regolamento sono precisate le restrizioni dei diritti che emanano dal diritto massimo di proprietà, e queste in forza del maggior diritto di tutela e di utilità pubblica. Le quali *restrizioni* concernono dapprima la *costruzione, le demolizioni* e le *riparazioni di edifizi.* Perciò chiunque voglia imprendere lavori *ex-novo,* ovvero restaurare vecchi edifizi perspicienti sopra luoghi aperti al *Pubblico,* dovrà presentare al Municipio disegni e progetti di dettaglio. E magari una Commissione d'ornato avesse esistito in Udine ai tempi de' nonni, chè contrade e case non si vedrebbero ancor oggi tanto deviate dalla linea retta e in perfetta disarmonia con i fabbricati adiacenti. Ma se allora non si badava per sottile, adesso urge che saviamente all'uopo provvedasi. Si è cominciato dai proprietari a fare qualcosa; anzi Udine da trent'anni è tanto mutato e si è tanto abbellito da non parere più quello d'una volta. Or nel citato Regolamento sono precisati gli obblighi de' cittadini fabbricanti o restauranti edifizi, e per i progettati lavori o restauri dovrà essere sentito il voto della Commissione edilizia, dietro il qual voto la Giunta municipale emetterà le sue deliberazioni, libero alle Parti di appellarsi contro di esse deliberazioni al Consiglio comunale. Che se in corso di lavoro si manifestasse evidente il bisogno di mutamenti nel disegno primitivo, anche questi dovranno essere assentiti dalla Rappresentanza municipale, previo avviso della Commissione.

E nel progettato Regolamento stanno precisate le opportune cautele da usarsi nei casi di costruzione ovvero demolizione di fabbricati, quando v'è interessato il suolo pubblico. Queste cautele non sono mai troppe, a scanso di quegli infortuni che pur troppo non di rado s'odono deplorare altrove. Come anche, a salvaguardia dei diritti de' cittadini, il Regolamento stabilisce un indenizzo ogni qualvolta eglino, per riguardo pubblico, dovessero deviare dalla linea di fabbrica, solo contro chi rifiutasse ogni componimento od indennizzo spettando al Municipio il valersi delle disposizioni generali di Legge sulle espropriazioni per utilità pubblica.

Con appositi articoli è determinata l'azione del Municipio verso i proprietari di edifici pericolosi dal lato della solidità, sino a valersi della Legge che prescrive d'eseguire d'Ufficio tutti i lavori di necessario restauro.

Con altri articoli si stabilisce l'enumerazione della porte delle case; si prescrive che le lastre formanti il pavimento dei *poggiuoli, balconi* e *ringhiere* prospicienti le pubbliche vie sieno di pietra e di ferro, e non di legno o di muro; si prescrive che i poggiuoli non possano essere ad un'altezza minore di metri quattro sopra la strada ecc. ecc. Un altro articolo vieta la costruzione degli *abbaini* per le cantine sotterranee nel piano delle strade, bensì dovranno questi venire aperti verticalmente nel muro di prospetto ecc. ecc.

Il Regolamento si occupa eziandio dei *focolari, stufe* e *forni.* Riguardo ai primi, prescrive che si possano costruire unicamente sopra vôlti in muratura o sopra materiali incombustili ecc. ecc. Le canne dei camini debbono essere possibilmente costrutte in direzione verticale e bene intonacate e levigate con cemento o stucco ecc. ecc. È vietato di far esalare il fuoco inferiormente al tetto, o di stabilire condotti di fumo con tubi esterni ai muri prospettanti sul suolo pubblico ecc. ecc.

Con altri articoli si ordina che la fronte dei fabbricati esposti alla pubblica vista siano intonacati.... e seguono comminatorie contro coloro che vi si rifiutassero. Si preferisce l'imbiancatura; ma si ammettono anche certe *tinte,* purchè non offendano per troppa vivezza la vista, o per contrario producano oscurità. Poi si vietano di esporre decorazioni, insegne *et similia,* qualora non sieno riconosciute in armonia con l'esterno delle case, botteghe ecc.; si vieta la rappresentazione di simboli di culto religioso, pei quali più degna sede è il tempio; si esige che le iscrizioni debbano essere chiare ed espresse in lingua corretta.

Altri articoli del citato Regolamento concernono più specialmente l'igiene, ed altri l'incanalamento delle acque pluviali. E su questi, importantissimi, noi richiamiamo sino da oggi l'attenzione de' cittadini. Infatti per le visite eseguite dalle Commissioni sanitarie risulta che, specialmente riguardo a *latrine,* ci sia a fare non poco in certe case per gli scopi di sanità e di decenza. Quindi, quando il Regolamento sancito dal Consiglio comunale ed approvato dalle Autorità superiori acquisterà forza esecutoria, staremo all'erta per additare alla Commissione edilizia ed al Consiglio sanitario ogni infrazione ad esso. Con l'igiene e la salute pubblica non c'è da scherzare, e le Leggi ed i Regolamenti devono essere eseguiti appuntino.

Eziandio questo Regolamento di polizia edilizia di cui sinora abbiamo fatto un breve e fuggevole cenno, esprime le cure che si prese la Giunta per provvedere al bene della città, e noi volontieri gliene facciamo un merito. Ciò essendo, desiderabile è che il Consiglio comunale lo discuta e lo approvi presti, e che sopratutto sieno nominati con saviezza i cittadini cui verrà demandato il non facile incarico di farlo eseguire, e di sorvegliare affinchè la pratica corrisponda alla bontà delle norme da esso stabilite.

Convento e Scuola. Da Cividale, 27 dicembre, riceviamo la seguente:

Incoraggiata dalla buona accoglienza ch'ebbe la mia prima lettera — e ringraziando l'anonimo alleato che con un sensatissimo scritto, inserito nella cronaca 23 corr. di cotesto giornale, venne opportunemente a rinforzare li miei argomenti — io sono qui di nuovo, a domandare a prestanza il portavoce della stampa, per chiamare viemmaggiormente l'attenzione del pubblico sugli andamenti di questo convento ch'è scuola comunale, e scuola comunale ch'è convento! — E lascio intanto volentieri, a coloro che hanno voluto prenderselo, il divertimento di discutere le mie intenzioni, che sono tanto chiare; il mio nome, che non sapranno mai; il mio sesso, ch'è indiscutibile.

Dal convento entro nella scuola. Già il passo è breve, perchè quello e questa, l'ho già detto, sono tutt'uno — materialmente e moralmente.

Io non farò il torto al signor lettore di supporre ch'egli abbia bisogno che una povera donna ignorante, quale io mi sono, spenda parole a provare, che una deleteria influenza esercita la educazione clericale sull'animo della gioventù. Mercè il suo sano raziocinio, sussidiato da tanto ch'è stato detto e scritto in argomento, egli n'è già troppo persuaso. — E nemmeno occorre che io mi fermi a dimostrare quali idee e principj in fatto d'istruzione dovrebbero invariabilmente guidare le rappresentanze dei comuni di una nazione civile, il cui governo è contrario a ogni ingerenza pretesca nelle scuole.

Queste cose ritenute senz'altro di patrimonio comune, vediamo, desumendolo dai fatti, in qual maniera, nel riguardo, si comporta la rappresentanza del Comune di Cividale.

Nell'ottobre decorso il Consiglio Scolastico Provinciale invitava questo r. Ispettore a voler riconoscere i titoli di idoneità degl' insegnanti dipendenti dal suo ispettorato. Tra questi, la monaca signora Orsola Costantini, maestra delle classi III e IV nella nostre scuole comunali, rispondeva, alla ricerca del r. Ispettore, con una dichiarazione di non possedere le patenti per l'esercizio di dette classi. Della qual cosa reso edotto il Consiglio Scolastico, questi diviotò alla Costantini l'ulteriore esercizio delle classi superiori, con nota che doveva essere comunicata col tramite del Sindaco. Ma il Sindaco si astenne dal comunicare tale divieto alla Costantini, non solo, ma di più fece istanza al Consiglio Scolastico perchè volesse ritirare o modificare la presa deliberazione! — Non si stupisca ancora, signor lettore, che avrà tempo di farlo quando ne sentirà di più belle! — Intanto era giunto all'orecchio del r. Ispettore che la Costantini, ad onta della sua incapacità *legale* (di quella *materiale* non si parla nemmeno), avrebbe continuato ad insegnare ..... l'*oremus pro pontifice nostro,* nelle classi superiori, come negli anni decorsi; ond'egli si credette in dovere di richiamarla all'obbedienza della legge e degli ordini superiori, avvertendola che altrimenti avrebbe portato querela al Procuratore del Re. Non lo avesse mai fatto! La Costantini contro quell'atto ricorse al Sindaco: e il Sindaco con una nota, che non era un modello nè di buon senso, nè di buona creanza, nè di buona grammatica, intimava all'Ispettore di lasciare in pace le monache, e lo ammoniva che la Costantini sarebbe rimasta ferma al suo posto a dispetto della legge, del Consiglio Scolastico e di tutti gl'Ispettori del mondo. Probabilmente l'Ispettore avrà creduto opportuno di passare sotto silenzio presso i suoi superiori quello sfogo di tenerezza claustrale .... e fu carità della carica sindacale! Comunque sia la cosa, ad onta delle istanze del Sindaco, il Consiglio Scolastico tenne fermo, com'era naturale, nella presa legale determinazione a riguardo della Costantini. A guisa di appendice poi alla famosa nota diretta all'Ispettore, il Sindaco ve ne aggiungeva una ai Direttori delle scuole, che ingiungeva loro di vietare l'accesso delle scuole stesse a *chiunque* non fosse accompagnato da qualcuno del Municipio. Quel *chiunque* era troppo trasparente perchè non vi si leggesse sotto il nome del r. Ispettore. E ve lo lesse tanto bene il r. Provveditore, venuto qui da Udine per vedere sul luogo come stavano le cose, che, deplorando quella risibile misura, che non poteva essere presa se non da chi ignaro dei regolamenti scolastici, ed approvando il contegno dell'Ispettore, invitava il Sindaco a ritirare, nei riguardi dell'Ispettore, l'inconsulta proibizione.

Adesso viene il più buono.

Nel giorno 26 novembre i padri coscritti erano chiamati ad udire in seduta privata una *comunicazione del Sindaco riguardo alle scuole femminili.* Raccoltosi il comunale consesso — che raggiunse l'apostolico numero di dodici — il Sindaco esponeva la storia che io ho narrato qui sopra, e il Consiglio, edificato del contegno del Sindaco, votava, all'unanimità e con plauso, il seguente ordine del giorno proposto dalla *creme* dei consiglieri clericali:

« Il Consiglio dichiara di approvare il contegno del Sindaco in argomento delle scuole, raccomandando caldamente al Municipio perchè in questa materia tenga fermo onde l'ingerenza governativa stia nei limiti di legge. »

Era facile a capirsi il latino di quei signori! Essi votavano per il Sindaco, e non per l'Ispettore; per le monache, e non per il Consiglio scolastico; per gl'interessi clericali, e non per gl'interessi della Nazione!

Ma non era finita — chè il Sindaco, dopo ottenuto qual primo trionfo, invitava il Consiglio a votare la nomina di una nuova monaca-maestra, che aveva ottenuto le patenti volute, in luogo della Costantini; e la nomina (stia bene a sentire, signor lettore) della Costantini a *Direttrice delle scuole femminili!!* E il Consiglio votava e approvava, accordando alla Costantini dieci voti su dodici!

Io non chiederò qui se la Costantini può funzionare la direttrice di una scuola di cui non può essere maestra; nè se puossi ritener valida una deliberazione presa sopra un oggetto su cui il Consiglio non era chiamato a discutere — perchè, dico il vero, che, a questo punto, mi casca la penna. Solamente, concludendo, domanderò anch'io, col mio incognito alleato: O Cividale, patria di Paolo Varnefrido e del filosofo Stellini, forse che stai di casa fuori della carta d'Italia?

Una donna.

Demmo luogo a questa esposizione di fatti cui crediamo esatta; che se altri si credesse in caso di poterli rettificare, perchè non lo fosse in qualche sua parte, accorderemo anche ad altri le colonne del nostro giornale, che cerca la verità e l'esecuzione della legge soprattutto, a tacere che desidera sia data alle nostre donne un'educazione, che non faccia contrasto ai sentimenti ed ai diritti della Nazione. Speriamo poi, che ognuno a cui spetta faccia il dover suo.

Il dott. Andronico Piacentini, Notajo residente a Comeglians, ha di questi giorni diramato la seguente Circolare, lo scopo, l'opportunità e le saggie riflessioni della quale non sapremmo davvero abbastanza lodare.

Circolare.

Il sottoscritto, nell'intendimento di cooperare al pubblico interesse, deve ricordare come ricorda le affliggenti conseguenze che ormai incominciarono a verificarsi a danno di quegli acquirenti che incautamente stipularono private contrattazioni, sempre incapaci per sè stesse di giuridico effetto presso i terzi, e ciò perchè i fondi costituenti l'obbiettivo della vendita possono sempre venir loro sottratti, col mezzo dell'esecuzione giudiziaria, da qualunque creditore del venditore che non trovi trascritto il contratto d'acquisto al Conservatorato delle Ipoteche, e ne faccia invece precedere egli stesso le iscrizioni di legge, art. 1932 e 1942 Codice Civile italiano.

Ad ovviare eziandio anche le eguali e disastrose conseguenze che potrebbero derivare dagli stessi contratti pubblici e notarili, ove questi per avventura non fossero ancora trascritti, si fa un dovere il notajo di Rigolato di avvertire tutti i contraenti a procedere senza inutili esitanze alla relativa trascrizione ipotecaria, assicurando ch'egli si adoprerà col minimo dei compensi alla compilazione delle note e pratiche successive, o quanto meno potrà ad essi fornire il modulo occorrente.

Si obbliga eziandio con falcidiato compenso alla riforma, o conferma dei privati contratti conchiusi dopo il 1 settembre 1871, e ciò per renderli pur essi possibili di trascrizione, e di piena efficacia presso i terzi.

Dott. ANDRONICO PIACENTINI Notajo.

Sottoscrizione pel Monumento ai caduti di Custoza. Offerte raccolte alla libreria Paolo Gambierasi.

Importo liste precedenti L. 508

Avv. Ernesto d'Agostinis l. 4, prof. Giuseppe Braidotti l. 2. Offerte raccolte dalla Società Operaja come dal seguente elenco:

Arrigoni G. B. c. 50, Tavellio G. B. c. 50, Barcella L. l. 1, Cantarutti P. l. 1, Martina A. l. 1, Manin G. l. 1, O. De Belgrado c. 50, Tavellio G. l. 1, Lucih P. l. 1, Mason E. l. 2, L. Toso l. 1, Flocco G. c. 50, Sarti A. c. 50, Martini F. l. 2, G. B. Gilberti l. 1, E. Gabini c. 50, G. Gabini c. 25, A. Modonutti c. 25, G. Baldassi c. 15, Lante P. c. 15, Gobessi A. c. 25, A. Romano l. 1, Brisighelli V. c. 25, Del Puppo E. c. 26, V. Brisighelli l. 1, Colutta P. l. 1, G. Croatto c. 50, F. Pizio c. 50, L. Mondini c. 50, E. Raiser c. 50, L. Cipriani c. 10, F. Scubla c. 50, Pitaco G. c. 30, P. Piutti c. 30, G. Menis c. 20, Menis G. c. 20, L. Rizzani l. 1, Roncali F. c. 20, I. Zavagna l. 1, Cremona G. c. 50, L. Casteletto c. 50, Orsaria P. c. 50, P. Commessati c. 50, P. Deotti c. 50, M. Bardusco c. 50, P. Marinci c. 50, G. Montegnacco c. 50, G. Martinis c. 50, G. B. Santrit c. 50, L. Faggrosatto c. 50, R. Gusberti c. 50, Zani A. c. 50, G. Pistrelli c. 50, Braida A. c. 50, D. Bastanzetti l. 1, Bernava G. c. 50, G.B. Comessatti l. 1,50, G. Manfroi c. 50.

Totale L. 36.36

Totale complessivo L. 550.30

Banca di Udine.

Avviso agli Azionisti.

Dal 3 gennaio p. v. in avanti verrà pagat presso l'Ufficio della Banca o presso il Cambi valute della Banca medesima, l'interesse del secondo semestre 1875 con it. L. 1.25 per ogn azione, verso produzione della Cedola N. 8.

Udine, li 29 dicembre 1875.

Il Presidente
C. KECHLER.

Lezioni popolari. Giovedì 30 corr. dall 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di quest Istituto tecnico si darà una lezione popolare nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà il tem « La donna e l'arte ».

Riforme telegrafiche. I giornali annu ziano che avremo forse col primo di gennai non poche ed utilissime novità nel regolamen del nostro servizio telegrafico. Ecco alcune fr le più importanti innovazioni che vedremmo in trodotte coll'anno nuovo.

Anzi tutto si accorderà l'urgenza anco p dispacci all'estero. Si stabilirà che alcune paro destinate a spiegare gl'indirizzi o a segnare l'ur genza o a notare la risposta pagata (parola tut che fin qui si computavano nel testo del tele gramma) saranno abbreviate con forme conven zionali, e considerate e calcolate come una so parola. Anco questo sarà un risparmio raggua devole per quelli che con tanta frequenza ricor rono al telegrafo.

Pagando una piccola sopratassa si avranno dispacci *raccomandati:* ossia il mittente sarà ga rantito per la immediata consegna del suo tele gramma; mentre in caso contrario l'amministra zione del telegrafo, come quella della posta eventualità consimili, lo indennizzerà con u somma di 50 lire.

Avremo infine le cartoline telegrafiche; si p tranno mandare per tutta Italia dispacci aper di dieci parole pagando tre quinti del valore un telegramma semplice e suggellato.

Censimento. In relazione all'avviso muni pale pubblicato nel numero di ieri sul censimen dei cavalli e muli da farsi la notte del 9 ge neio p. v., è da notarsi che i cavalli ed i m dovranno essere censiti nel Comune o nella fr zione di Comune in cui i loro proprietari

gliono abitualmente tenerli, senza aver severo riguardo alle assenze ed agli spostamenti accidentali che nella notte suddetta avessero a verificarsi.

Crediamo utile avvertire come questo consimento non abbia alcuno scopo fiscale, nè tenda ad aggravare le tasse già esistenti; siamo quindi certi che i cittadini porranno ogni cura nel denunciare esattamente i cavalli ed i muli posseduti, anche per sfuggire l'ammenda di L. 50 che la legge infligge ai proprietari per ogni quadrupede celato.

FATTI VARII

Conventi. Nell'*Unità Cattolica* leggiamo queste poche righe: «Un giornale torinese lunedì passato dolevasi di un convento di cappucini che si fabbrica tra noi. Eh! Si rassegni quel giornale, che di conventi simili ne vedrà più d'uno, e non solo si riaquisteranno gli antichi, ma ne sorgeranno de' nuovi in modo tale che nessun Governo potrà metterci il piede senza violare il Codice penale, ed ascriversi francamente nel novero dei ladri.» Almeno questo si chiama parlar chiaro!

CORRIERE DEL MATTINO

L'Assemblea di Versailles dopo aver approvato l'urgenza della legge relativa alla stampa, ha votato i due primi articoli della medesima. È opinione quasi generale ormai che su questo terreno il Gabinetto otterrà una completa vittoria, onde, più che alle chiacchere che si terranno su tal proposito all'Assemblea, la pubblica attenzione è rivolta a ciò che saranno per riuscire le già vicine elezioni. Per le elezioni legislative, è certo che il ministero adopererà tutti i mezzi per far trionfare il partito orleanista. In quanto alle elezioni per il Senato, le candidature sorgono già da ogni parte. In testa a tutte havvi quella moltepliee del signor Thiers. Si citano poi, fra i candidati, il signor Alberto Duruy ex-ministro dell'impero, che accetta, e il signor Drouyn da Lhuis che la rifiuta, come rifiuta il generale Aurelle de Paladines. Nonostante la trasformazione che la nomina dei 75 senatori ha dato alle intenzioni colle quali è stata creata la Camera alta, trasformazione che l'ha cangiata, forse, da conservatrice e moderatrice, in posto avanzato della Repubblica, gli uomini politici esitano a farne parte, perchè temono che, entrandovi, sia finita per essi la parte attiva che occupano negli affari. È per questa ragione che anche il signor Buffet riserva la sua candidatura alla deputazione, quantunque non sia ben certo di riescirvi.

Il progetto Andrassy per le riforme turche è ancora un' incognita. È unanime però la convinzione che il punto cardinale di esso sia quello che riguarda le *guarentigie* da chiedere alla Turchia per l'esecuzione delle riforme. Il *Times* si domanda se codeste guarentigie non violeranno per avventura il § IX del Trattato di Parigi e risponde di sì, ma soggiunse in linguaggio riciso: « È evidente che se le Potenze (siano tre o sieno sei) ottengono il diritto di chiedere l'esecuzione di tale o tal'altra riforma, l'articolo ne rimane abrogato, e l'Impero turco vien messo di fatto sotto tutela. Lo diciamo senz'ambage, poichè siamo disposti ad insistere che l'articolo del Trattato sia rescisso, che le Potenze intervengano, se sarà necessario, nell'interesse comune, e che l'Impero ottomano sia ritenuto bisognevole della tutela dell'Europa.» Se queste parole riflettono il pensiero di lord Derby, si può credere che il progetto del conte Andrassy non incontrerebbe opposizione da parte del Governo inglese.

Intanto l'insurrezione continua; anzi dalla Bosnia ci si segnala una nuova banda, della quale sinora, a quanto pare, i turchi stessi ignoravano l'esistenza. Sono 6 o 7000 uomini, che, ignorati e tranquilli, stavano da due mesi organizzandosi ed armandosi presso Crni Potok. Avutone sentore, i turchi pensarono di assalirli, ma questo proposito non fu tenuto tanto secreto che alla lor volta gli insorti non ne avessero notizia. Appostatisi dunque in posizione straordinariamente forte per natura, aspettarono l'assalto che fu coraggioso, ostinato, ripetuto, ma inutile. Le schiere turche dovettero ritirarsi, lasciando sul campo circa 80 morti. Gli insorti ritornarono al loro accampamento di Crni Potok, dove sono largamente provveduti di viveri e si sono erette delle capanne di creta per isvernarvi.

Gli Stati-Uniti d'America pare che non vogliano lasciar in pace la Spagna, a proposito di Cuba. Oggi la Spagna è accusata di aver violata la neutralità, perchè ha arruolato sul territorio americano volontarii italiani per l'isola di Cuba. Il ministro spagnuolo negò il fatto, soggiungendo che furono respinti tutti i sudditi americani che si erano offerti per combattere nell'isola di Cuba sotto la bandiera spagnuola. Il Governo di Washington probabilmente non ne farà un *casus belli*; ma non lascierà passare molto tempo senza tornare sull'argomento. Da Nuova York si annuncia pure una vertenza tra gli Stati Uniti e il Messico. Il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato al Governo messicano, che se non sarà in grado di impedire le violazioni del territorio, i predoni saranno inseguiti dai soldati degli Stati Uniti sul territorio messicano per punirli e farne giustizia « senza però alcuna idea d'annessione. » Con tanta carne che mette al fuoco, si vede che Grant ha l'occhio ad un'altra conferma nel suo posto di presidente.

— Secondo l' *Italie* il decreto di proroga della Camera comparirà nella prima metà di gennaio e sarà seguito in tempo opportuno dal decreto di chiusura e quindi da altro decreto che convocherà la nuova sessione.

— I ricevimenti di Corte per il primo dell'anno saranno tenuti venerdì (31 dicembre) e sabato (1 gennaio). Nel primo giorno saranno ricevuti i capi di missione del Corpo diplomatico estero, e nel secondo la deputazioni dei grandi Corpi dello Stato. *(Fanfulla)*

—Siamo informati, scrive l'*Opinione*, che l'on. senatore Scialoia si recherà fra breve in Egitto per istudiare le basi d'un trattato di commercio Il ministro della pubblica istruzione lo ha pure incaricato di esaminare gli Istituti d'insegnamento italiani. Questa notizia ha dato occasione a supposizioni esagerate, come suole avvenire in simili casi.

— Siamo assicurati che le trattative con la Francia per la rinnovazione delle convenzioni commerciali sieno tutt'altro che concluse. Il governo francese intende rimandare la modifica dei trattati italiani, al tempo vicino in cui scadranno le convenzioni della Francia con le altre potenze. È disposto, per ora, di accettare solamente l'aumento delle tariffe doganali secondo la proposta del nostro Governo. *(Bers.)*

— Sappiamo che nell' ultima seduta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia fu deliberato di convocare gli azionisti in assemblea generale per la fine del venturo gennaio a Parigi per deliberare sulla convenzione di Basilea.

— Secondo il *Bersagliere*, la proposta a senatore del Sindaco di Napoli sig. Winspeare fatta del ministro Cantelli, non aveva altro significato che quello di conoscere le intenzioni del Senato, intorno al desiderio del ministero di introdurre nel Senato alcuni prefetti.

Il rifiuto di ammettere il signor Winspeare ha indotto perciò il ministero a rinunziare ai suoi intendimenti, e la maggior parte dei prefetti candidati al Senato vennero cancellati dalla lista perchè si trovano nella stessa condizione del signo Winspeare.

— Il prof. Bacelli parte da Roma per San Remo dove è stato chiamato a consulta per S. A. R. la duchessa d'Aosta. Non è però a credersi che la malattia della duchessa si sia aggravata. Siccome il Bacelli fu chiamato a consulta due anni fa, ed è stato egli che ha consigliato il soggiorno a San Remo, così non deve recar meraviglia che sia chiamato a giudicare gli effetti della sua cura. *(Lombardia)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 28. La statua di Napoleone I atterrata nel maggio 1871, fu ristabilità ieri sulla colonna Vendome. La riunione degli operai di Montmartre scelse un operaio per candidato al Senato pel Dipartimento della Senna.

Versailles 28. L'Assemblea ha dichiarato d'urgenza la legge della stampa. Approvò quindi l'articolo 1 che reprime gli attacchi contro le leggi costituzionali del Governo della Repubblica, dopo un vivo incidente fra Bevalon bonapartista e Favre, circa l'attitudine di Favre sulle trattative di pace del 1870. L'assemblea votò poi l'art. 2 della legge sulla stampa circa la vendita pubblica *(colportage)*

Madrid 28. Scoppiò un terribile uragano il 30 nov. nella Provincia d'Albay, nelle Filippine, che uccise 250 persone, distrusse 3800 case, i raccolti e moltissimo bestiame.

Costantinopoli 28. Conduriotis assicurò la Porta del mantenimento delle disposizione amichevoli della Grecia.

Parigi 28. Un avviso pubblicato nel *Journal Officiel* annunzia ai portatori delle obbligazioni ottomane 1863-1865, che il pagamento del cupone semestrale di 15 franchi, scadente il 1 gennaio, e il rimborso delle Obbligazioni estratte il 27 novembre, si effettueranno a Parigi il 3 gennaio. Il pagamento sarà fatto metà in effettivo e metà in certificati al portatore, da scambiarsi ulteriormente secondo il Decreto imperiale.

Atene 28. La Camera incominciò a discutere la quistione dello stato d'accusa del Gabinetto Bulgaris. Il Governo presentò un progetto riguardante la responsabilità ministeriale.

Ragusa 28. Il voivoda Luca Petkovich abbruciò questa notte una grande quantità di proviande turche, accumulate sulla Zarina. Si attende una grande battaglia presso Niksic.

Ultime.

Buenos Ayres 26. È giunto il vapore *Sudamerica* della società Lavarello proveniente da Genova.

Penang 27. Gli inglesi occupano tutte le posizioni di Perak. Il Raià fugge verso il regno di Siam.

Parigi 28. Lo Czar verrà a Parigi nel mentre accompagnerà l'imperatrice a Mentone.

Pest 28. Il seguito alla resistenza che incontrano a Vienna le proposte del ministero ungherese riguardo la questione daziaria e quella della Banca, qui regna qualche agitazione; i giornali ungheresi pubblicano degli articoli molto risentiti.

Parigi 28. In una lettera, Thiers ricusa qualunque candidatura fuorchè quella di Belfort. Il duca d'Aumale rifiuta pure con una lettera qualunque candidatura. L'Assemblea approvò l'emendamento Janze che impedisce al governo di proibire la vendita pei giornali sulla pubblica strada.

Belgrado 28. È probabile che Ristic ritorni al ministero.

Trieste 28. Venne felicemente varata la corazzata *Kaiser Max*, costruita dallo stabilimento tecnico triestino.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.8	759.8	760.0
Umidità relativa . . .	65	61	77
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	O.	N.E.
Vento (velocità chil. .	0	1	1
Termometro centigrado	1.1	4.0	0.4

Temperatura (massima 4.7 (minima —1.4

Temperatura minima all'aperto — 5.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 dicembre.

Austriache	536.50	Arg.	351.50
Lombarde	201.—	Italiano	72.—

PARIGI, 27 dicembre

3 0|0 Francese	65.92	Azioni ferr. Romane	62. —
5 0|0 Francese	104.42	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.57	Londra vista	25.12.1|2
Azioni ferr. lomb.	255.—	Cambio Italia	7.3|4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	—.—
Obblig. ferr. V. E.	215. —		

VENEZIA, 28 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 79.65 a —.— e per fine corrente da —.— a 79.70

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.63	»	21.64
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 1|2	»	2.50 —
Banconote austriache	»	2.38 —	»	2.38 1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.50	»	77.55
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.65	»	79.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.62	»	21.63
Banconote austriache	»	238.—	»	238.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 28 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.1|2	5.29 1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.05.1|2	9.07 —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.10	105.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27	al 28 dic.
Metaliche 5 per cento.	fior.	69.40	69.40
Prestito Nazionale	»	73.80	73.75
» del 1860	»	112.—	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	919 —	920.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	203.30	200.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.05	112.90
Argento	»	105.—	104.45
Da 20 franchi	»	9.07.—	9.05.—
Zecchini imperiali	»	5.31.1|2	5.31.1|2
100 Marche Imper.	»	56.—	56.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 28 dic.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	9.—	»	10.75
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.55	»	6.25
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	10. —	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 dicembre 1875.

Venezia	36	29	42	62	85
Firenze	78	84	24	35	87
Bari	6	49	9	78	48
Napoli	79	36	76	87	15
Palermo	15	60	67	42	7
Roma	81	79	45	57	76
Torino	43	89	8	77	86
Milano	73	32	12	24	3

N. 4914.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO

Nel giorno di lunedì 3 gennaio p. v. alle ore 11 antim. precise sarà tenuto in questo ufficio l'esperimento di licitazione, col sistema della estinzione di candela vergine, onde appaltare la fornitura di alcuni articoli di vitto occorrenti al Collegio Uccellis, durante l'anno 1876, sulla base dei prezzi indicati nella tabella sottoposta, e ferma l'osservanza delle condizioni tracciate nell'apposito Capitolato normale, che fin d'ora può essere ispezionato presso questa Segretaria.

Udine li 27 dicembre 1875.

Il Segretario Prov.
Merlo

Qualità e quantità degli articoli presumibilmente occorrente e prezzo unitario a base d'appalto.

Lotto I.			
Pane	chilogrammi	10,000	L. 0.45
Paste	»	600	» 0.82
Farina di granoturco	»	1,500	» 0.20
Lotto II.			
Riso	chilogrammi	1,200	» 0.50
Zucchero	»	600	» 1.30
Caffè	»	120	» 3.96
Olio d'oliva	litri	600	» 1.70
Lotto III.			
Carne di manzo	chilogrammi	5,400	» 1.30
» di vitello	»	3,500	» 1.45

Osservazioni: La gara seguirà separatamente per ciascun lotto, e gli offerenti dovranno previamente effettuare il deposito di L. 300 in viglietti della Banca Nazionale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 856 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Erto e Casso

Avviso d'asta

Nell'ufficio Municipale di Erto e Casso, sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, seguirà nel giorno di Sabato 15 gennaio 1876 alle ore 10 antim., coll'estinzione di candela vergine, osservate le prescrizioni portate dal Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852 un 1 esperimento d'asta per l'appalto sottodescritto, portante il dato regolatore d'asta di lire 7210, le cui offerte saranno scortate col deposito di lire 721, essendo ostensibili a chiunque nella Segretaria i capitoli normali d'appalto, stando ad esclusivo carico dell'ultimo miglior offerente tutte le spese inerenti, ed essendo fissato pel di 30 gennaio 1876 alle ore 12 merid. il termine per l'aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione.

Erto, addì 17 dicembre 1875

Il Sindaco
A. Filippin

Gli Assessori
Corona Augusto
Filippin Gioachino

Il Segretario
E. Garavaso

Descrizione dell'appalto.

Vendita, a corpo, delle legna da carbonizzazione, dell'essenza in principalità di faggio ed altre lattifoglie, esistenti nel bosco Mesazzo di Erto, divise in quattro Prese, tagliabili in quattro anni, cominciando il taglio della prima Presa nel maggio del 1876, e successivamente ogni anno una Presa ultimandole nel 1879. Ricavansi in complesso n. 10300 sacchi di carbone.

N. 562 1 pubb.

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Comune di Tarcetta

Avviso d'Asta
in seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sottoscritto Sindaco rende noto che giusta il suo precedente avviso in data 9 dicembre corrente n. 543 nel giorno di martedì 21 corrente si è tenuta pubblica asta per appaltare

a) il lavoro di sistemazione della strada detta di Biacis;

b) il lavoro di sistemazione della strada detta di Tarcetta, ed è risultato miglior offerente il signor Zanetti Domenico di Luigi, a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di l. 16554.60 in confronto di quello di l. 16684.60 esposte in perizia; essendosi nel tempo dei fatali presentata un offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo a termini del Regolamento sulla contabilità generale, nel giorno di lunedì 10 gennaio p. v. alle ore 10 antim. si terrà un definitivo esperimento di asta per ottenere un'ulteriore miglioramento all'offerta di lire 15726.85, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti, l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso 9 novembre p. p. n. 510 pubblicato, specialmente quello di cautare le offerte col deposito di lire 1684.60.

Dato a Tarcetta, il 26 dicembre 1875

Il Sindaco
G. Zujani

Il Segretario
G. Florani

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

Il Cancelliere della R. Pretura di Moggio rende noto che l'eredità abbandonata da Giacomo di Mattia Moro morto in Udine li 29 luglio 1875 ab intestato fu accettata beneficiariamente in quest ufficio nell'otto dicembre corr. da Anna fu Domenico Franz di Moggio vedova del defunto per conto nome ed interesse della minorenne sua figlia Teresa a titolo di legittima successione.

Moggio li 23 dicembre 1875.

Il Cancelliere
Missio

2 pubb.

Incanto Immobiliare

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone
rende noto

In seguito al Decreto 11 corrente mese dell'Illustrissimo signor Francesco dott. Marconi Giudice delegato nel concorso dei creditori aperto a vecchio rito dell'eredità Pascal fu Vincenzo

rende noto

che nei giorni 13. 20 e 27 gennaio 1876 seguirà nella residenza di questo Tribunale, a vecchio rito, avanti esso signor giudice delegato il triplice esperimento d'asta pegli stabili infraindicati appartenenti al suddetto concorso.

Stabili da vendersi.

Comune censuario di Pordenone.

Lotto I.

Num.	Qualità	Pert.	Rend.
931	Bosco ceduo dolce	1.25	—.49
932	Orto	—.80	2.42
934	Casa	1.28	109.48
935	»	—.10	37.18
936	»	—.08	7.15
3425	Zerbo	—.11	—.01
2911	Casa	—.21	45.22
3006	Luogo ter. e sup.	—.04	14.30

Stima come segue:

A) del 2911 detto casino e piccola porzione del 934 stimati L. 3680.—

B) corpo di fabbriche parte locanda, birraria, stallaggi, abitazione, sala da ballo, sotterranei, corte ed orto alli n. 2425. 3006. 931. 932 e porzione dei n. 934. 935. 936 » 16260.—

C) corpo di fabbrica ai n. 935. 936 » 2040.—

Del n. 934 figura livellario Montereale nob. Pietro.

Importo complessivo del 1° lotto L. 21980.—

Lotto 2.

Comune censuario di Fiume

Num.	Qualità	Pert.	Rend.
2372	Casa	—.34	23.25
2371	Orto	—.87	—.58
2222	Arat. arb. vit.	4.70	1.13
1602	»	7.85	1.88
2378	»	—.50	—.12
2223	»	2.20	—.53
2377	»	1.29	—.31

Stimati come segue:

D) Casa in Marzinis presso la cartiera dei nob. conti Zoppola n. 2372 pert. 0.34 rendita lire 23.25 stimata » 1010.—

E) Terreno ortale al n. 2371 pertiche 0.87 rendita lire 0.58 » 109.60

F) n. 2222 arat. arborato vitato pert. 4.70 rendita lire 1.13 stimato lire 282 da cui detratto il capitale di lire 181.50 di cui l'annuo livello di lire 7.24 » 100.50

G) m. 1602 arat. arbor. vitato con tanchina di olmeri e platani di pert. 7.85 rendita l. 1.88 stimato lire 431.75 da cui sottratto il capitale di lire 256.25 di cui l'annuo livello di lire 10.25 » 175.50

I) n. 2378 arat. arb. vitato di pert. 0.50, rend. lire 0.12 stimato lire 28 da cui detratto il capitale di lire 19.25 di cui l'annuo livello di lire 0.77 » 8.75

M) n. 2223 arat. arb. vitato di pert. 0.50 rend. lire 0.53 » 121.—

N) 2377 aratorio arb. vitato di pert. 1.29 rend. lire —.31 » 69.66

Comune di Bania

O) n. 1546 *b* prativo di pert. 12.66 rendita lire 6.84 stimato » 455.76

Importo complessivo del 2 lotto L. 2050.77

Condizioni dell'incanto

1. Le realità cadute in concorso vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte della Massa sotto verun riguardo.

2. Nel primo e secondo esperimento le realità saranno vendute a prezzo di stima, e nel terzo con diminuzione di un decimo sugli stabili nei due primi esperimenti non deliberati.

3. Chi si facesse oblatore dovrà depositare all'atto dell'oblazione il decimo della stima a garanzia della sua offerta, nonchè l'importo approssimativo delle spese che si determina per il lotto primo in lire 1600 e pel secondo in lire 200, e l'importo depositato gli verrà restituito nel caso che non si renda deliberatario.

4. Quattordici giorni dopo la delibera dovrà essere versato in questa Cancelleria per essere trasmesso nella cassa dei depositi e prestiti, l'importo di delibera del lotto o lotti deliberati, meno il decimo già depositato.

5. Mancando il deliberatario al versamento nel tempo prefinito, ad istanza della Delegazione dei creditori, a tutte di lui spese rischio e pericolo, e sempre colla perdita del versato decimo, sarà riaperto il reincanto.

6. Nel caso si rendessero oblatori e deliberatari i creditori iscritti per un credito che tocchi almeno le 800 lire, non saranno tenuti al deposito del decimo di stima, nè al versamento del prezzo, come prescritto a qualunque oblatore o deliberatario. Qualunque di questi creditori dovrà all'invece entro un mese dalla delibera depositare nella Cancelleria di questo Tribunale per la trasmissione alla Cassa dei depositi e prestiti, la differenza fra il credito capitale ed interessi, ed il prezzo d'acquisto, sotto comminatoria di cui l'art. 5.

7. Le spese dell'asta e tutte le aderenti e conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario, come a carico dello stesso staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie scadibili dopo il giorno di delibera.

8. Tosto adempiuto alle condizioni del versamento potrà il deliberatario domandare, e gli sarà aggiudicata la proprietà con immissione nel possesso del lotto o lotti deliberati.

Pordenone, 13 novembre 1875.

Il Cancelliere
Costantini